

Rischio Eiar per la Rai

Passa il "piano Gubitosi" di riordino dell'informazione del servizio pubblico e cresce la preoccupazione che dalla Rai della lottizzazione partitica si torni alla radiotelevisione "voce" ufficiale del regime



I magistrati, la responsabilità e la "svolta copernicana"

di **ARTURO DIACONALE**

La legge sulla responsabilità civile dei giudici non è un provvedimento contro i magistrati, come ha sostenuto l'Associazione Nazionale Magistrati. È, più correttamente, un provvedimento in favore dei cittadini, magistrati compresi. Perché allarga anche alla categoria delle toghe quel principio di responsabilità

personale che riguarda qualsiasi individuo risieda o si trovi sul territorio nazionale. E perché incomincia (e solo timidamente) a ridimensionare nella stragrande maggioranza dell'opinione pubblica italiana quel pregiudizio che si è radicato negli ultimi vent'anni secondo cui la categoria dei magistrati...

Continua a pagina 2

Al Hasaari, quando in Libia la morte non fa più scandalo

di **CRISTOFARO SOLA**

Intissar al Hasaari, giovane attivista per i diritti umani in Libia e fondatrice del gruppo "Tanwer" – illuminazione – è stata trovata cadavere all'interno del bagagliaio della sua autovettura a Tripoli. Il corpo, crivellato di proiettili, era accanto a quello della zia, anch'essa trucidata dai fondamentalisti islamici, autori

del massacro. Sono state spente altre due vite innocenti. È così che viene colpita al cuore la speranza che aveva i lineamenti e il sorriso di una giovane donna. La morte in sé non fa scandalo, è la capacità delle persone di darsi alla causa della libertà che provoca scandalo. Ma a noi occidentali...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Immaginari, la responsabilità e la "svolta copernicana"

...costituisce una casta intoccabile che, per questa sua caratteristica, non può assicurare terzietà, l'equità e l'imparzialità richiamate dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Sbagliano, allora, quei magistrati che in questo provvedimento che giunge con alcuni decenni di ritardo sul referendum seguito al caso Tortora si chiudono a difesa corporativa della categoria o, peggio, si stracciano le vesti denunciando il rischio di aggressione al ruolo sacrale delle toghe. Perché è solo attraverso la progressiva eliminazione delle cause del pregiudizio che gli italiani nutrono nei confronti di chi amministra la giustizia che i magistrati possono recuperare la fiducia e la credibilità della società in cui operano.

L'immunità, praticamente assoluta, di cui le toghe hanno goduto negli ultimi decenni ha alimentato la sfiducia, ridotto la credibilità, instillato nella coscienza civile la sensazione di non poter usufruire di un sistema di giustizia giusto. Con la Legge Buemi si può incominciare ad invertire la rotta avviando un processo che, però, non si può esaurire solo con questo provvedimento. Molto si deve ancora realizzare prima che la fiducia popolare in una giustizia non più di casta ma giusta ed imparziale possa essere recuperata. L'impresa non passa solo

attraverso nuovi provvedimenti legislativi volti a questo fine ma, soprattutto, attraverso una sorta di rivoluzione culturale che deve coinvolgere in primo luogo gli stessi magistrati e poi l'intera società italiana. Si tratta, in sostanza, di passare dall'epoca del giustizialismo a quella delle garanzie non per pochi privilegiati ma per tutti.

Si tratta di una rivoluzione copernicana? Certamente. Ma non c'è alternativa al rischio di scivolare progressivamente verso uno stato di polizia che insistere sulla necessità di tornare allo stato di diritto!

ARTURO DIACONALE

Al Hasaari, quando in Libia la morte non fa più scandalo

...di queste morti sacrificali frega qualcosa? Stando alle conclusioni a cui sono giunti i capi dei governi occidentali, non dovrebbero riguardarci. Restiamo impotenti alla finestra a osservare non si sa più cosa.

Con il massimo dell'ipocrisia possibile la comunità internazionale insiste nel voler puntare sull'accordo delle parti attualmente in conflitto. Peccato che le milizie e i clan non abbiano alcuna intenzione di far pace. Anzi, i negoziati per il cessate-il-fuoco che avrebbero dovuto proseguire nelle prossime ore a Rabat, in Marocco, sono stati rinviati *sine die*. Ormai, lo sforzo diplomatico dell'in-

viato dell'Onu, Bernardino Leon, è stato vanificato dalla voce delle armi.

C'è in giro voglia di resa dei conti che nessuno, dall'esterno, è in grado di fermare con le buone maniere. Il nostro Premier ha più volte detto che le faccende della Libia devono sbrigarle i libici. Peccato che le loro rogne finiranno per travolgere anche noi. Questo particolare, Matteo Renzi finge di ignorarlo. Dopo qualche timido tentativo di raccontare in giro quanto fosse pericolosa la situazione, il Presidente del Consiglio ha fatto marcia indietro piegandosi alle decisioni assunte a Bruxelles, a Berlino e a Washington. L'Egitto, che senza tanti complimenti ha preso l'iniziativa di un primo intervento punitivo per fermare l'avanzata delle bande dello Stato Islamico dell'Is, ci chiede aiuto per potere completare l'opera di bonifica del territorio libico dalla presenza jihadista. La cosa ci dovrebbe interessare parecchio. Invece, niente. A Palazzo Chigi: encefalogramma piatto. Non c'è vita su Marte e neppure nel governo italiano. Ridotti al silenzio dai partner europei e transatlantici, si attende il peggio. Quel peggio che, però, toccherà alla gente comune dover contabilizzare nelle proprie quotidiane esistenze.

Ma non vogliamo tirarla per le lunghe. Da parecchio tempo stiamo a denunciare i rischi derivanti da un nostro mancato intervento militare in Libia. Continuiamo a farlo per tenere i riflettori accesi sulla questione e per-

ché siamo graniticamente convinti che sia l'unica via d'uscita praticabile per la difesa dei nostri interessi nazionali. Ne parliamo perché nessuno dimentichi cosa ci attende oltre l'uscio di casa e perché si ricordino sia i morti sia i vivi di questo dramma mediterraneo. Ne parliamo perché, come direbbero i pubblici ministeri, c'è un concreto pericolo di fuga dell'imputato Renzi dalle sue responsabilità.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.